Nikodinovska, Radica - Le techniche traduttive nella traduzione macedone dell'autobiografia di Benvenuo Cellini 'Vita', in *Miscellanea traduttologica e glottodidattica*, KA-EL-ES Print, Skopje, 2016, pp. 22-30.

LE TECNICHE TRADUTTIVE NELLA TRADUZIONE MACEDONE DELL'AUTOBIOGRAFIA DI BENVENUTO CELLINI "VITA"

> "Ogni traduzione comporta una certa perdita di significato, per una serie di fattori. Provoca infatti una continua tensione, una dialettica, un contrasto basato sulle limitazioni imposte da ciascuna lingua e la perdita fondamentale si ha in un continuo oscillare fra "ipertraduzione" e "ipotraduzione". (Newmark, 1988)

Il contributo si prefigge l'intento di analizzare le tecniche traduttive, adottate nella traduzione macedone del libro "VITA", di Benvenuto Cellini, presentata al pubblico macedone nel mese di gennaio 2014. L'autore del presente contributo è al contempo traduttore dell'autobiografia di Cellini, la quale è stata inclusa nella collana *Stelle della letteratura mondiale* (*Ѕвезди на светската книжевност*), progetto del Governo macedone per la traduzione di autori classici, considerati tra i più importanti nel mondo.

La "Vita" di Cellini rappresenta un testo autobiografico, proprio perché costituito da ricordi ed esperienze personali, narrati dall'autore stesso in un linguaggio schietto e colloquiale. È stato scritto tra il 1558 e 1567 e stampato solo nel 1728.

L'opera autobiografica di Cellini ha suscitato molto entusiasmo in Giuseppe Baretti, critico letterario, traduttore, poeta, scrittore, drammaturgo e linguista italiano, che allignerà nella sua «Frusta letteraria» il ritratto dell'uomo Cellini:

> «... Noi non abbiamo alcun libro della nostra lingua tanto dilettevole a leggersi quanto la *Vita* di quel Benvenuto Cellini scritta da lui medesimo nel puro e pretto parlare della plebe fiorentina. Quel Cellini dipinse quivi se stesso con sommissima ingenuità, e tal quale si sentiva di essere: vale a dire bravissimo nell'arte del disegno e adoratore di essa non meno che de' letterati, e spezialmente de' poeti, abbenché senza alcuna tinta di letteratura egli stesso, e senza saper più di poesia, che quel poco saputo per natura generalmente da tutti i vivaci nativi di terra toscana...». (*Frusta letteraria*, 1763)

La "Vita" di Cellini ha avuto molto successo anche fuori d'Italia, uno dei suoi numerosi traduttori e ammiratori fu lo stesso Goethe, affascinato dalla figura di Cellini.

Prima di passare all'analisi del testo, è doveroso spendere qualche parola sul concetto della traduzione sul quale ci si è basati nella scelta delle tecniche traduttive nel corso della traduzione.

È ben noto che la traduzione non è una semplice operazione linguistica che implica la trasposizione di un testo da una lingua ad un'altra, nel concetto di traduzione è implicita una definizione più ampia e completa, che include il passaggio da un mondo culturale ad un altro.

Al fine di ottenere una traduzione chiara, esplicita e ben strutturata, il traduttore deve adoperare adeguate tecniche traduttive. Si tratta di tecniche che rappresentano uno dei modi per comprendere il senso del prototesto e espediente tramite il quale il traduttore riesprime il senso nella lingua di arrivo, tenendo conto del ricevente e della funzione che il testo dovrà svolgere nella cultura-ricevente. Come afferma Gideon Toury nel suo *Desriptive translation Studies and beyond* (1995), la traduzione non è altro che un testo primariamente appartenente al sistema letterario ricevente, e non una semplice ricostruzione del prototesto. Pertanto, essa deve tenere conto della cultura ricevente mantenendosi in equilibrio tra il polo dell'adeguatezza e quello dell'accettabilità.

Alla luce di queste concezioni è possibile analizzare anche le tecniche traduttive adottate nella traduzione macedone dell'autobiografia di Benvenuto Cellini. In questo contributo si è voluto indagare, in particolar modo, sulla scelta di tecniche traduttive per **1. il trasferimento dell'identità linguistica del testo originale** e **2. il trasferimento del contesto storico-culturale**.

1. Trasferimento dell'identità linguistica del testo originale

Le dissimetrie tra il sistema linguistico italiano e quello macedone sono causa di varie trasformazioni alle quali il testo deve essere sottoposto. Per sopperire ad alcune dissimetrie a livello grammaticale è stata applicata la tecnica traduttiva **Trasposizione,** parafrasi sintattica dove il significato del testo di partenza (TP) si traspone nel testo di arrivo (TA) per mezzo di diverse strutture sintattiche. Consiste nella sostituzione di una parte del discorso o della categoria grammaticale senza che tale sostituzione comporti cambiamenti a livello di significato.

Qui di seguito riportiamo soltanto alcuni esempi di trasposizione incontrati nel testo originale, accompagnati dal capitolo in cui si trovano.

[…] (1) Io son chiamato Benvenuto Cellini…(I) **Verbo →**	= *Името ми е* Бенвенуто Челини. **Sostantivo + aggettivo possessivo**
[…] (2) Avendo questo Fiorino fatti i sua alloggiamenti sotto Fiesole, (3) dove è (4) ora Fiorenze, per esser	= Тој Фјорино (a) *подигнал* логор под Фјесоле, (b) *на местото* на (c)

vicini al fiume d'Arno per comodità dello esercito. (I, 12) **Gerundio composto/implicito→** **avverbio →** **avverbio →**	*денешна* Фиренца, за да биде што поблиску до реката Арно. **Passato remoto/esplicito** **Preposizione + nome** **aggettivo**
[…] essendo (5) *nato umile* (I) **aggettivo + aggettivo →**	= бидејќи сум човек со *скромно потекло…* **aggettivo + sostantivo**
[…] Intanto io avevo rimandato a Roma il fidelissimo Filice (6) alla cura delle faccende di là. (XVIII) **Preposizione+sostantivo →**	= Повторно го пратив во Рим мојот верен Феличе *да се погрижи* за некои работи. **Costruzione ДА + verbo**
[…] Per tanto darò prencipio come (7) *a Dio piacque* che io nascessi. [I] **preposizione+sostantivo+verbo →**	= Затоа, *со божја помош*, ќе го почнам раскажувањето од денот кога се родив. **preposizione+aggettivo+sostantivo**

Nel corso della traduzione abbiamo potuto constatare che la trasposizione quale tecnica traduttiva è stata maggiormente adoperata a causa delle differenze tra i due sistemi linguistici a livello di tutte le categorie grammaticali.

Mentre la trasposizione è un'operazione eseguita a livello morfosintattico, la **Modulazione** è una parafrasi semantica dato che si riferisce alle categorie del pensiero. Questa tecnica traduttiva è stata usata in moli casi con lo scopo di sopperire al bisogno di rendere più comprensibile il testo di arrivo.

[…] Si stavano innella Val d'Ambra li mia antichi, e quivi avevano molta quantita di possessioni: e come (8) *signorotti,* la ritiratisi (9) *per le parte* vivevano: erano tutti uomini dediti all'arme e bravissimi. [I] **signorotti →** **per le parte →**	= Се повлекле таму, како и другите *ситни земјопоседници, заради политичките борби меѓу фракциите* се посветиле на војничкиот позив и се прочуле со нивната храброст. **ситни земјопоседници** **заради политичките борби меѓу фракциите**

[…] Tu hai (l0) *mille ragioni*, ma io mi trovo cinque fanciulle, con tanti altri figliuoli, che, fatto il mio conto, questo и quanto io (11) *mi posso stendere*. [I] **(а) mille ragioni →** **(б) mi posso stendere →**	=Може *сто пати да си во право*, но јас имам пет ќерки и многу синови, не можам *да ги пружам нозете подолго од чергата*. **сто пати да си во право** **да ги пружам нозете подолго од чергата**
[…] In questo tempo io andavo quando a disegnare in (12) *Capella di Michelagnolo* e quando alla casa di Agostino Chigi sanese. [IV] **Capella di Michelagnolo →**	= Во тоа време одев да цртам во *Сикстинската капела*, а понекогаш и во палатата на Агостино Кици од Сиена. **Сикстинската капела**
[…] gloriandomi molto più *essendo nato umile* e (13) aver dato qualche onorato prencipio alla casa mia, che se io fussi nato di gran lignaggio. (I) *essendo nato umile →*	= бидејќи сум *човек со скромно потекло*, кој го обелил образот на својот род, а не потомок на некоја многу угледна лоза. ***човек со скромно потекло***

Traduzione degli elementi etnografici

La traduzione delle **espressioni fraseologiche**, dei **proverbi** e delle **bestemmie**, che appartengono alla categoria degli elementi etnografici, rappresenta un problema nel processo traduttivo dato che la semplice traduzione letterale non avrebbe alcun senso. L’equivalenza non va cercata negli elementi linguistici delle predette unità complesse, nè nelle immagini che esse contengono, ma nella loro funzione. Le espressioni fraseologiche, i proverbi e le bestemmie vanno sostituiti con un’espressione avente la stessa forza espressiva e la stessa funzione nella cultura-ricevente.

Nella tabella seguente si riportano soltanto alcuni esempi appartenenti alle succitate categorie di cui abbonda il TP. L’espressione italiana corrispondente nella lingua macedone, ovvero l’espressione avente la stessa forza espressiva e in grado di svolgere la stessa funzione, viene indicata con il termine *equivalente funzionale*. Sono presenti anche alcuni equivalenti traduttivi nel metatesto ai quali è stata attribuita maggiore forza espressiva rispetto al prototesto ed altri invece in cui quest’ultima è stata neutralizzata.

[…] A questo mio padre rispose: (14) *Nessuno albere cattivo mai fe' buon frutto*. [II]	= Татко ми на тоа одговори: „*Крушата под круша паѓа*“. (equivalente funzionale)
[…] che (15) *ogni uccello faceva il verso suo*: che lui parlava sicondo le grotte di dove egli era uscito. [IV]	= *волкот го менува влакното ама не и карактерот*, и дека тој зборува како дивите луѓе од пештерите, од каде што и потекнува. (equivalente funzionale)
[…] (16) *aver dato qualche onorato prencipio* alla casa mia. [I]	= кој го *обелил образот* на својот род. (equivalente funzionale)
[…] Il bestiai Gaio disse che, se io la facessi a quel modo, volentieri le (17) *farebbe di berretta*. Al quale io dissi: - Adunque faccendola meglio, lei *merita due volte di berretta*. [XCII]	= Будалестиот Гајо рече дека *ќе ми симнел капа* ако го надминам Милијано. Јас на тоа му одговорив: „Ако дијамантот го обојам подобро од Милијано, треба *два пати да ми симнеш капа*. (equivalente funzionale in entrambi i casi)
[…] (18) *Dandomi noia il detto*. [III].	= *Ми се смачи од тие негови несолени шеги*. (uso di espressione fraseologica nel TA, maggiore forza espressiva rispetto al prototesto)
[…] Questo talvolta, essendo a quei tempi, gli (Dei) *arebbe fatti forse più* (19) *uscire de' gangheri*.[IV]	= Да живееше момчево во тоа време, ќе ги предизвикаше боговите *да направат кој знае какви лудории.* (assenza di equivalente funzionale e neutralizzazione dell'espressione fraseologica del TP)
[…] (20) *non ci fussi bastato la vista* di passare Siena? [III]	= *сме немале три чисти* ни Сиена да ја поминеме. (equivalente traduttivo raggiunto tramite l'uso di un'espressione fraseologica nel TA, maggiore forza espressiva rispetto al prototesto)
[…] La più parte degli uomini, quando gl'invecchiano, insieme (21) *con essa vecchiaia impazzano*. [II]	= На најголемиот дел од луѓето им *се поматува умот* на постари години.

	(equivalente traduttivo raggiunto tramite l'uso di un'espressione fraseologica nel TA, maggiore forza espressiva rispetto al prototesto)
[…] Oh dimmi, gobba perversa, ècc'elli altro viso in questa casa che 1 tuo? – (22) No, col tuo malanno -. Alla qual io dissi forte: - (23) E questo non ci basti dua ore! [VIII]	= „Кажи ми, наказо, има ли некое пољубезно суштество во куќата?" – „*Нема, оди си, красти да те јадат*". Јас тогаш ѝ викнав: „*Тебе, за помалку од два часа, чума да те чумоса*! (equivalente funzionale in entrambi i casi, mantenuta la forza espressiva e l'effetto pragmatico)

Nel nostro contributo ci soffermeremo anche sul trasferimento delle **monete** e delle **misure** le quali entrano nella categoria dei realia etnografici. Non solo ogni paese all'epoca aveva il suo proprio sistema, ma spesso città di uno stesso stato usavano monete diverse e, a seconda del loro peso, il valore di alcune unità poteva variare. A Roma, nel periodo in cui viveva Benvenuto Cellini, alcune unità erano molto antiche e il loro valore nel tempo si era un po' modificato, quelle nuove, introdotte dai papi a seguire, di solito non rimpiazzavano le unità vecchie, ma venivano semplicemente aggiunte alle preesistenti. Spesso i romani davano alle monete più popolari due, tre, o in alcuni casi quattro nomi diversi. Così, nell'opera di Cellini, incontriamo le monete quali *giulio*, *paolo*, *scudo*, *carlino*, *quattrino*, *dinaro* ecc. di cui alcuni con valore molto simile (ad es. *giulio*, *paolo*).

Anche le misure, come ad esempio *braccio* e *palmo* che avevano valori diversi a seconda delle regioni italiane, mettono molto spesso in difficoltà il traduttore e sono causa di vari residui comunicativi. Nella traduzione macedone sono stati usati i termini considerati arcaici per rendere l'idea della lontananza storica delle vicende descritte nell'autobiografia di Cellini. In alcune regioni italiane sono, invece, ancora in uso le predette unità di misura.

[…] venticinque (24) *scudi di giuli*… [II]	= дваесет и пет *дукати со ликот на Јулиј II*. (uso della tecnica di spiegazione)
[…] Questi (25) *dinari* di Benvenuto (26) *per essere oro*, e per essere la meta più, fanno molto più bel vedere	= Бенвенуто има два пати повеќе *пари* од тебе, и тоа сè *златници*. (uso della tecnica di

che li tua. [IV]	generalizzaizone nel primo caso); (uso delle tecniche di modulazione e di trasposizione per ottenere l'equivalente traduttivo)
[…] ché di nuovo mi commisse il Papa una moneta di valore di (27) *dua carlini,* innella quale era il ritratto della testa di Sua Santità...». [XXV]	= папата повторно ми довери изработка на пари во вредност од *два карлина* на кој требаше да се вреже ликот на неговата светост. (equivalente referenziale)
[…] che (28) *vale cinque quattrini. [XIV]*	= која не вреди *ни пет пари*. (equivalente funzionale)
[…] perché questo diamante vai meglio di diciotto mila (29) *scudi*, dove che appena noi lo stimavamo dodici. [XIX]	= Вака обработен, дијамантов вреди повеќе од осумнаесет илјади *дукати*, додека претходниот пат го проценивме на дванаесет илјади. (generalizzazione)
[…] ancora noi confinorno per se' mesi fuori delle dieci (29) *miglia*. [X]	= нè протераа на шест месеци во едно место, оддалечено десет *милји* од нашиот град. (prestito)
[…] volsi tirare con altro che con la sola palla, con la quale io tiravo dugento (30) *braccia*, e il più delle volte investivo: che con quell'altri modi non si può far cosi. [XVIII]	= веднаш слегов од коњот, нанишанив во полегнатото јато и пукнав со само еден куршум на далечина од двесте *лакта*, зашто за таква далечина не постои друг начин. (conversione dell'unità di misura braccia in лакта)
[…] Avendo già fatto tre figurette d'oro, tonde, di grandezza di (31*) un palmo* in circa. [XVIII]	= Веќе имав изработено во злато три мали тркалезни фигури, големи колку еден *палец*. (conversione dell'unità di misura palmo in палец)

Una delle difficoltà nella quale ci siamo imbattuti sono i **giochi di parole** che si caratterizzano con il doppio senso e conducono il lettore a rifiutare il senso supeficiale ed a cercare il "senso nascosto".

Molti teorici della traduzione li considerano intraducibili, essendo considerati fenomeno dipendente dalla lingua in cui sono prodotti. Una resa interlinguistica perfettamente letterale sarebbe impossibile siccome la traduzione sarebbe in questo caso unicamente una transcodifica. La verità e che non esiste una ricetta universale per la traduzione dei giochi di parole, ma bisognerebbe comunque partire dall'assunto che il gioco linguistico esiste in ogni lingua e che, per questo, all'interno di ogni lingua è possibile trovare strategie per la sua resa.

Nell'esempio che segue, il gioco di parole che consiste nell'aggiunta degli avverbi 'poco' e 'molto' al cognome Guadagni, il quale a sua volta è portatore di significato denotativo, è stato reso in macedone con il suo equivalente denotativo *Заработка*. In questo passaggio si è verificato un residuo comunicativo nella LA dato che nella lingua macedone non è stato possibile giocare sul doppio senso della parola *Guadagni*. Si è comunque riusciti a trasmettere l'idea del gioco di parole della LP attribuendo al nome comune *заработка* la caratteristica del nome proprio con la semplice sostituzione della minuscola iniziale con la maiuscola e con l'aggiunta degli aggettivi 'мала' и 'голема'.

[…] Per la qual cosa, lui ch'era piacevolissimo, mille volte ci ridemmo insieme di questo gran credito che lui si aveva acquistato: e perché egli si domandava (34) *Filice Guadagni*, diceva motteggiando meco: - Io mi chiamerei (35) *Filice Guadagni - poco*, se non che voi mi avete fatto acquistare un tanto gran credito, che io mi posso domandare de' (36) *Guadagni – assai*. [XVIII]	Тој беше и многу духовит, па често пати се смеевме кога ќе се потсетиме на кој начин го стекна големиот углед. Бидејќи се викаше *Феличе Гвадањи (заработка*), често пати ја правеше оваа игра на зборови: Ќе се викав *Феличе Заработка – мала*, да не стекнев толку голем углед покрај вас, така што сега можат да ме викаат *Феличе Заработка* - *голема*.

Nell'esempio che segue si gioca sulla doppia funzione della parola *Benvenuto*, da un lato la funzione identificativa del personaggio e dall'altro la formula di saluto con cui si fa buona accoglienza a un ospite. Nella traduzione macedone è stata adottata la formula di saluto accompagnata, nell'apposizione, dalla trascrizione dell'antroponimo originale.

[…] Signore, io ti ringrazio con tutto 1 cuor mio: questo m'i molto caro, e sia (37) *il Benvenuto* -. Tutte quelle persone che erano quivi, lietamente lo domandavano, come è si gli aveva a	Господе, ти благодарам од си срце, му се радувам на новородениот син и затоа нека е *Добредојден*. Сите присутни радосно го прашале какво име ќе му даде на синчето. Џовани

por nome, Giovanni mai rispose loro altro se nome: - E' sia (38) il *Benvenuto* - : e risoltisi, tal nome mi diede il santo Battesimo, e cosi mi vo vivendo con la grazia di Dio.	не рекол ништо друго освен: Нека е *Добредојден, Бенвенуто*. На крштевањето ми го дале името Бенвенуто, кое јас оттогаш со милост божја го носам.

Conclusione

Il confronto tra il prototesto e il metatesto conferma la conservazione del contenuto informativo quale dominante invariabile nonché il raggiungimento dell'equivalenza pragmatica e funzionale del testo di partenza, laddove fosse possibile. Per raggiungere tali obiettivi si è fatto ricorso a varie tecniche traduttive tra le quali: *trasposizione*, *modulazione, generalizzazione*, *spiegazione, equivalenza referenziale, equivalenza funzionale, equivalenza pragmatica* ecc.

BIBLIOGRAFIA

NEWMARK, P. (1988), *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti.

PYM, A. (2004) *The moving text: localization, translation, and distribution.* Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins.

POPOVIČ, A. (2006): *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli.*

VINAY et DARBELNET (1958) : *La stylistique comparée du français et de l'anglais*. Montréal, Beauchemin.

VLAHOV, S., FLORIN, S. (1969): "Neperovodimoe v perevode. Realii*",* in *Masterstvo perevoda*, n. 6, 1969, Moskvà, Sovetskij pisatel.